

Notizie

Il Dott. LUIGI BUSCALIONI, Assistente al R. Istituto Botanico di Roma, che, come la *Malpighia* aveva annunciato, era partito per un viaggio di esplorazione botanica nel Brasile, è ritornato da poco tempo in Italia.

I risultati del suo viaggio non potevano essere migliori. La collezione di piante disseccate da lui fatta colla cooperazione del Sig. Agostino Pappi, Giardiniere del R. Orto Botanico di Roma, soprattutto lungo i fiumi Tocantino e Araguaia ben poco noti al botanico, è ingente e con tanta cura messa insieme, da servire ad uno studio importantissimo di quelle regioni, specialmente dei *Campos*. Essa forma un nuovo acquisto di gran valore per il Museo Botanico romano.

Il Buscalioni ha anche fatto numerosa raccolta di materiale in alcool per i studii di morfologia e biologia, fermando la sua attenzione sovra gruppi di piante o questioni scientifiche interessanti. Così nelle centinaia di vasi ora ordinati trovansi materiali preziosi per lo studio delle *Podostemacee*, delle piante formicarie, delle parassite, epifite, saprofite, ecc., ecc.

Il Dott. Buscalioni portò pure semi, frutti, legni specialmente anomali e piante vive; nè dimenticò di fare collezioni etnologiche, e osservazioni scientifiche svariatissime.

Appena giunto in Roma, il Dott. Buscalioni è ripartito per un viaggio nelle capitali e nelle principali sedi scientifiche dell'Europa e del Nord America, essendogli stato affidato dai Governi del Pará e dell'Amazonia la missione altamente onorifica di preparare gli studii e mettere le basi per un grandioso *Istituto Botanico Internazionale* nell'Amazonia. Le accoglienze liete e gli incoraggiamenti migliori già avuti a Roma, Vienna e Pietroburgo, permettono di bene sperare, che l'opera grandiosa affidata ad un italiano sortirà i migliori effetti. E mentre di ciò va data lode all'egregio botanico, ricordo con riconoscenza che gli aiuti morali e materiali per il viaggio di esplorazione sono venuti, in Italia dalle Società Italo-brasiliana di Navigazione, e specialmente dall'on. Gavotti, dalla Società geografica italiana che non rifiutò mai il suo concorso allorchè da me richiesto a vantaggio della Scienza e dell'Istituto che ho l'onore di dirigere, e dal Ministro della Pubblica Istruzione, On. Baccelli, sempre pronto ad incoraggiare chi mostra di saper seriamente studiare e lavorare. Ma l'opera del Buscalioni non sarebbe riuscita così completa senza il generoso, splendido concorso dello Stato del Pará, e specialmente del Sig. Governatore e dei Direttori del Museo Paraense.

A tutti pubblicamente, col più grato animo, esprimo le mie azioni di vivissime grazie.

Prof. R. PIROTTA.

Direttore del R. Istituto e Orto Botanico di Roma.

ERRATA-CORRIGE.

Malpighia vol. XIII, pag. 87, linea 16 in luogo di *oospora* leggi *oosfera*.

Prof. O. PENZIG, Redattore responsabile.

BIBLIOTECA
ORTO BOTANICO
PADOVA
BOB 612 (22b)

Come si avrebbe una Bibliografia botanica italiana; un bullettino annuale delle novità floristiche e bibliografiche; e come si potrebbe completare la Iconoteca dei botanici italiani.

Lettera aperta al Prof. P. A. SACCARDO

Firenze, Dicembre 1899.

Illustrate e caro amico,

L'appello da te rivolto ai Colleghi (1), perchè vogliano aiutare la tua geniale iniziativa, intesa a rintracciare e conservare le sembianze di quanti, in Italia, ci precedettero nell'arringo botanico; mentre mi ha soddisfatto e rallegrato, ha ridestato in me la speranza di poter riuscire col tuo aiuto e mercè la tua valida cooperazione, a compiere un lavoro, ad attuare certe idee, che finora, malgrado i miei sforzi, trovansi allo stato di semplici desideri!

Questa speranza è sorta in me dalla considerazione dei risultati, quasi miracolosi, ottenuti dalla tua iniziativa; si appoggia, si connette intimamente al metodo di lavoro, col quale in così breve tempo hai saputo condurre le ricerche, che già ci valsero il prezioso tuo volume: *La botanica in Italia*. (del quale attendiamo impazienti la ristampa); e che ci procureranno, fra breve, la desideratissima *Iconoteca dei Botanici italiani*; che, spero, vorrai ricavare del materiale così sagacemente da te raccolto presso il R. Orto di Padova.

(1) Si allude alla lettera (agosto 1899) indirizzata ai Colleghi dal prof. P. A. Saccardo — nonchè al lavoro da lui pubblicato nella *Malpighia*, anno XIII, 1899. — *La Iconoteca dei Botanici nel R. Istituto botanico di Padova*, p. 5. Padova, Aprile 1899.

Io penso adunque, che questi tuoi lavori dovrebbero essere completati da una pubblicazione, nella quale sistematicamente (1) si trovassero ordinate e riunite tutte le fonti bibliografiche, ossia i titoli di tutte, grandi o piccole, antiche o moderne, le opere pubblicate dai botanici italiani.

L'idea di una *Bibliografia botanica generale italiana* seriamente e validamente fecondata da un certo numero di volenterosi e valenti cultori di Flora, d'ogni regione d'Italia, i quali allo scopo si riunissero in una amichevole comunione, in una specie di cooperativa scientifica, mi sembrerebbe dover essere facilmente attuabile, richiedendo l'impresa più che grande sforzo di mezzi pecuniarii, uno sforzo di buon volere e di attività.

L'utilità di una *Bibliografia generale botanica* (che io già indarno raccomandai nel Congresso di Genova alle cure della Società botanica italiana (2) non mi pare quasi mestieri di dover essere dimostrata, perchè essa è sempre stata così generalmente sentita, che noi troviamo moltissimi tentativi fatti nell'intento di ovviare alla mancanza che io lamento (3).

(1) Quanto alle modalità colle quali si dovrà procedere alla esecuzione dell'opera; se si dovranno prendere in considerazione solo le opere floristiche italiane unitamente a quelle degli stranieri che si occuparono della nostra Flora; o se non sarà miglior cosa rivolgere l'attenzione nostra a tutte le varie manifestazioni della scienza, comprendendo tutte le indicazioni relative agli studi istologici, anatomici, biologici — è cosa di cui disporranno in seguito i collaboratori.

E così, credo inutile entrare ora in particolari sulle modalità della esecuzione pratica. Decideranno i futuri autori, se sarà meglio ordinare la bibliografia alfabeticamente per regioni, o cronologicamente, ecc.; quali saranno le indicazioni da adottarsi per facilitare gli studi e il rinvenimento delle singole opere nelle biblioteche degli Orti botanici principali; le abbreviazioni da preferirsi, ecc. ecc.; le disposizioni tipografiche più convenienti perchè l'opera possa riescire nel miglior modo pratica ed utile.

(2) Vedi Verbale della Seduta 4 Settembre 1892. *Bullettino della Società botanica italiana*. Anno 1892, p. 403. Ivi però non è stato reso il mio pensiero.

(3) Fra questi, come più importanti, ricorderò:

P. A. SACCARDO, O. PENZIG, R. PIROTTA, *Bibliografia della Micologia italiana*, *Michelia*, II, p. 177, 1881.

V. CESATI, *Saggio di una bibliografia algologica italiana*. Napoli 1882 e le opere interessanti di BOTTINI, CARUEL, FIORI, JATTA, MARCHESSETTI, MASSALONGO, PARLATORE, PASQUALE, PICAGLIA, PICCONE, SACCARDO, SCHOENBERG, G.

Un indice bibliografico generale, per regioni, sarebbe, secondo il mio parere, un'opera degna in ispecial modo della generazione e dell'ora presente; la quale concederebbe di stabilire al lavoro un limite importantissimo di data, fissandosi di tener conto solamente di quanto sino a tutto l'anno 1900, sarà stato fatto di pubblica ragione (4). L'anno 1900 che chiude il secolo XIX, ci concede infatti l'occasione più opportuna per segnare la data alla rivista del lavoro intellettuale succedutosi in Italia nel campo della Botanica.

L'immenso materiale bibliografico botanico italiano, raro, difficile a conoscersi, sepolto nella faragGINE degli Atti delle Accademie, delle Società scientifiche, dei Clubs, ecc. è di tale interesse e valore, che mi parrebbe opera veramente meritoria e utilissima quella di rintracciare e riordinare le membra sparse dell'edificio scientifico innalzato pensosamente dai nostri maggiori.

Questo lavoro renderebbe le ricerche più facili, più sicure, più complete; ovvierebbe all'inconveniente di vedere tuttodi autori affannati a raccogliere dati, a stendere cataloghi, ad annerire inutilmente candidi fogli di carta, per ripetere cose già dette; ma fatalmente dimenticate!

« *Si vous voulez inventer du nouveau, lisez d'abord les anciens* » ammoniva argutamente il *Gendrin!* e anche per questo riguardo non sarebbe da ritenersi inutile l'opera di una generale bibliografia.

TARGIONI-TOZZETTI, TENORE, TORNABENE, ZANTEDESCHI, ecc. nelle quali si trova ricchissima messe di notizie bibliografiche italiane.

(4) E qui credo utile ricordare che per merito del Comitato organizzatore del 2.º Congresso geologico internazionale a Bologna e per cura speciale del prof. A. PORTIS della Università di Roma, fu nell'anno 1881 pubblicato un volume, intitolato: *Bibliographie geologique et paleontologique de l'Italie*.

Questo volume di pagine 630 al quale per le differenti parti d'Italia cooperarono i professori PORTIS, BARETTI, ISSEL, SORMANI, DE STEFANI, D'ACHIARDI, D'ANCONA, PANTANELLI, BELLUCCI, LOTTI, ZEVI, LOVISATO, SEQUENZA, DI BLASIO, SILVESTRI, DE GIORGI, BOTTI, SALMOIRAGHI, CANAVARI, DE BOSIS, MANZONI, DEZIGNO, PIRONA, STROBEL, TARAMELLI e SORDELLI, cioè in complesso 27 autori, comprende le indicazioni relative a N. 6566 lavori! Un volume consimile, che abbia riguardo a tutte le regioni italiane, sarebbe quello la cui pubblicazione io credo utile dover raccomandare caldamente con questa mia lettera ai Colleghi italiani, i quali si potrebbero dividere il lavoro in ragione delle speciali competenze e conoscenze.

Io penso poi che questo lavoro, favorito da quanti all'amore della scienza associano un bene inteso sentimento di italianità, potrebbe preludere a quel risveglio nelle ricerche e negli studi storico-botanici, che dovrebbero essere il sogno di noi moderni; perocchè da questi studi i giovani ricaverebbero validi, utili eccitamenti, nuove aspirazioni, nuove forze e sano rigoglio di vita e di attività scientifica.

L'Italia che ha le più gloriose tradizioni botaniche; che vanta numerosi, illustri e geniali precursori; che tenne altissimo il primato in questo campo scientifico durante il luminoso periodo del Rinascimento, non ricorda oggi quasi più, nè le sembianze, nè il nome, nè, si può dire, le benemeritenze degli eccelsi ingegni alla Scuola dei quali accorrevano desiosi da ogni parte del mondo i discepoli e gli ammiratori!

A grandi cose eccita il culto delle patrie glorie! l'omaggio che tributiamo tanto ai morti illustri, come ai modesti ricercatori (umili ma necessari pionieri della scienza) è per i vivi un incoraggiamento a far bene; e noi italiani specialmente in questo periodo della nostra vita nazionale, abbiamo bisogno di renderci consapevoli di quanto operarono i nostri maggiori, dobbiamo mantenerne viva la memoria per imitarne l'esempio.

Il risveglio che i tuoi lavori, i tuoi eccitamenti hanno saputo infondere negli animi nostri per le ricerche di indole storica, io non saprei come convenevolmente lodarlo.

La iniziativa intelligente e tenace, colla quale, alle tue proprie, hai saputo associare le ricerche dei Colleghi, ha già condotto a risultati importanti.

Noi che viviamo nel secolo della cooperazione, dovremmo adottarne i precetti anche nel campo della botanica, per attuare lavori per i quali certo non basterebbe la solerzia e la mente di un solo individuo!

E valga il vero:

Se ogni botanico italiano, scopritore di un genere o di una specie nuova, stimasse suo dovere di italiano ricordarsi che esiste un *Erbario centrale* a Firenze, e volesse inviare un esemplare delle piante scoperte alla immortale Istituzione che Filippo Parlatore (1) seppe volere, pro-

muovere e sviluppare nel santo interesse della Scienza; non si avrebbe con questa pratica ogni anno un esatto elenco delle piante nuove? non si creerebbe, quasi senza costo di spesa, un ufficio centrale di registro e di controllo che potrebbe così funzionare con vantaggio pratico eccellente?

E così pure: ove ogni autore sentisse il dovere di inviare alla Biblioteca del Museo di Firenze una copia dei suoi lavori; e unitamente all'Elenco annuale delle piante nuove, la Direzione di detto Museo pubblicasse ogni anno l'elenco delle opere ricevute, non si otterrebbe colla minor spesa e con ottimo risultato pratico un servizio completo di registrazione accessibile a tutti e del quale pure sentiamo il bisogno? pure riconoscendo i lodevoli sforzi dei giornali botanici che cercano di darci annualmente la numerazione delle opere che si pubblicano da noi.

E pensare che per raggiugere questi ideali occorrerebbe una condizione sola di cose!

Basterebbe cioè che tutti si convincessero seriamente e profondamente dell'utilità dell'impresa, si ispirassero al puro amore della scienza, lasciando da parte ogni idea personale, ogni secondario interesse!

Questa istituzione che sorgerebbe colla cooperazione di tutti e sarebbe nel caso di concedere subito pratici ed utili risultati, potrebbe essere vantaggiosa anche al bilancio dell'Orto di Firenze, il quale, in compenso dei libri che riceverebbe e dei materiali che rimarrebbero a disposizione degli studiosi, potrebbe assumere agevolmente il carico, in aggiunta al proprio diffusissimo catalogo dei semi, della lista delle piante nuove, seguita dall'elenco dei lavori eseguiti da tutti i botanici del Regno; così che anche all'estero si avrebbe esatta e facile conoscenza della nostra attività scientifica.

Ma intanto, caro amico, mentre io ti prego di appoggiare le mie idee, non ti parlo di quanto ti interessa, del desiderio da te espresso di rie-

Erbario generale a Firenze, discorso diretto ai Botanici italiani radunati nel III Congresso italiani. Parigi, 1841.

Id., *Les collections botaniques du Musée Royal de Physique et d'Histoire Naturelle de Florence*. Florence 1874.

(1) F. PARLATORE, *Sulla Botanica in Italia e sulla necessità di formare un*

scire a rendere completa la *Iconoteca* dei botanici italiani, mercè la cooperazione e le indicazioni di tutti.

Avresti ragione dire che, *se predico bene razzolo male*; e nulla potrei io dire in mia difesa, qualora io, che invoco la cooperazione dei Colleghi per raggiungere il mio ideale, negassi al tuo il mio qualunque appoggio; dimenticassi il mio dovere di botanico italiano verso una iniziativa che approvo, apprezzo e raccomando con tutte le forze.

Inviandoti, il tenue risultato delle mie ricerche, l'elenco cioè dei quadri, delle statue, dei busti, delle fotografie, incisioni ecc., che in Firenze rappresentano botanici, ho fatto quanto io ho saputo per appagare il tuo nobile desiderio; e forse, oso credere, ove tutti facessero altrettanto per le città di loro residenza, l'impresa da te caldeggiata, per l'onore del nostro paese, sarebbe in breve portata a compimento.

Così volessi tu, carissimo amico, aiutarmi a convincere i Colleghi dell'utilità delle mie proposte, per l'attuazione delle quali io faccio già calcolo sulla tua illuminata cooperazione! Non troveremo una dozzina di uomini di buona volontà?

Sta sano, e ricevi una cordiale stretta di mano del tuo

O. MATTIROLO.

Firenze, Orto botanico. Dicembre 1899.

Ritratti di Botanici

esistenti nei locali del R. Istituto botanico di Firenze

Nei locali del Museo (Via Romana 19).

Nella Sala dell'Erbario Centrale italiano:

Filippo Parlatore (1816-1877). Fotografia grandezza naturale.

Teodoro Caruel (1830-1898). Id., id.

Filippo Narducci Boccaccio (Barone) (1802-1876). Id., id.

Nella Sala dell'Erbario Webb:

Filippo Parlatore (1816-1877). Busto in marmo.

Filippo Barker Webb (1793-1854). Id.

Nella Sala della Biblioteca:

Filippo Barker Webb (1793-1854). Quadro ad Olio grand. nat.

Antonio Bertoloni (1775-1869). Fotografia.

Gio. Targioni-Tozzetti (1712-1783). Busto in gesso.

P. A. Micheli (1679-1737). Id.

Nella Sala dei Prodotti vegetali:

N. 4 Ritratti in fotografia — ricordo del Congresso botanico di Napoli 1891 — M. Tenore, G. Gasparri, V. Cesati, G. A. Pasquale.

Sulle scale:

N. 4 Medaglioni in gesso: C. Ridolfi, P. A. Matthioli, F. Redi, P. Savi e un busto del botanico trentino Felice Fontana, fondatore del Museo di Firenze.

Nei locali e Laboratori dell'Orto (Via Lamarmora 6 bis).

Nell'Aula delle Lezioni:

N. 11 Medaglioni in gesso di cent. 60 circa di diametro; uguali a quelli che ornano la Scala del Museo di Via Romana:

A. Cesalpino (1519-1603).

P. A. Matthioli (1500-1577).

P. A. Micheli (1679-1737).

G. Targioni-Tozzetti (1712-1783).

Xaverio Manetti (1723-1785).

Attilio Zuccagni (1783-1872).

Ott. Targioni-Tozzetti (1755-1829).

Gaetano Savi (1769-1844).

Giuseppe Raddi (1770-1829).

G. B. Amici (1786-1863).
Filippo Parlatore (1816-1877).

Nello Studio del Conservatore-Capo:

Savi Gaetano (Incisione).
Ott. Targioni-Tozzetti (Litografia).
Brunone Tozzi (Abate) 1656-1745 (Incisione).
Giuseppe Raddi (Litografia).
Gallesio Conte G. (Litografia).

Nella Chiesa di Santa Croce in Firenze.

A sinistra della porta maggiore:

G. Targioni-Tozzetti (Sett. 1712 - Genn. 1783). Busto in marmo.

Nella Cappella Castellani:

G. Stefano Raddi (n. 1770, m. 1829). Busto in marmo.

Nella navata centrale a destra:

P. A. Micheli. Monumento con busto in marmo.

A sinistra della porta maggiore:

A. Targioni-Tozzetti. Medaglione in marmo.

I sepolcri di Ottav. Targioni-Tozzetti e del Conte Giorgio Gallesio di Finale (1772 m. 1839) si trovano nel chiostro attiguo alla Chiesa, ma non portano nè busti, nè medaglioni.

Sotto il loggiato degli Uffizi.

A. Cesalpino di P. Fedi (monumento in marmo).
F. Redi (id.).
P. A. Micheli di Consani (id.).

Nel corridoio che dagli Uffizi mette a Palazzo Pitti.

I quadri ad olio qui menzionati (tranne quello segnato al N. 1152 rappresentante il Cav. Niccolò Gaddi, l'amico e protettore del celebre Giuseppe Casabona detto Benincasa ⁽¹⁾, e quello al N. 882), sono opere mediocri di Cristofano di Papi detto l'*Altissimo*. Essi, in massima parte, sono copie ricavate dagli originali già esistenti nella famosa Galleria Giovia, che conteneva una raccolta dei migliori e più celebri quadri del Secolo XVI. Paolo Giovia, Arcivescovo di Nocera, il celebre letterato naturalista ⁽²⁾, uomo di gusto, pieno di elevati sentimenti artistici, raccolse in Como sua patria la nota collezione che fu descritta dal Vasari nelle sue *Vite dei Pittori* nel 1568 ⁽³⁾. L'*Altissimo* ebbe commissione dal Duca di Toscana di riprodurre le pitture della collezione Giovia circa il 1579 ⁽⁴⁾.

N. 727 ⁽⁵⁾. P. A. Matthioli (Siena 1500 - Trento 1577).

N. 583. Theodorus Gaza (m. 1478).

N. 800. F. Redi (Arezzo 1626 - Firenze 1698).

N. 703. Leonardo da Vinci (1452-1519).

N. 704. Hermolaus Barbarus (Venezia 1454 - Roma 1493).

N. 716. Hieronimus Fracastorus (Verona 1483-1553).

N. 729. Hieronimus Cardanus (Pavia 1501 - Roma 1576).

⁽¹⁾ Vedi O. MATTIROLO, *Cenni cronologici sugli Orti botanici di Firenze*. Firenze 1899. Pubblicazione del R. Istituto di Studi Superiori; e P. A. SACCARDO, *La Botanica in Italia*.

⁽²⁾ Paolo Giovia studiò e scrisse intorno ai Pesci.

⁽³⁾ G. VASARI, *Le Vite dei Pittori*. Firenze, Le Monnier-Lanzi, vol. I, p. 212. GAYE, *Carteggio degli Artisti*, vol. II, p. 389.

⁽⁴⁾ *Il ritratto autentico di Cristoforo Colombo*. D. De Orchi. Como, tip. Cavallini e Bazzi 1892. In questa pubblicazione d'occasione, fatta nell'anno 1892 dal Dott. De Orchi di Como, erede della famiglia Giovia, si trovano interessanti dati circa gli originali copiati dall'*Altissimo* e specialmente circa il ritratto autentico di C. Colombo, di cui nella Galleria Pitti non si ha che una copia mal condotta.

⁽⁵⁾ I numeri corrispondono a quelli segnati nel *Catalogue descriptif et Historique de la Galerie Royale des Uffizi*. 21 Edizione. Firenze 1888. La collezione dei ritratti dell'*Altissimo* trovasi in quella parte del corridoio più vicina a Palazzo Pitti.

N. 737. Ulysses Aldrovandus (Bologna 1522 - 1605).

N. 741. Hieronimus Mercurialis (Forlì 1530-1606).

N. 882. Cocchi Antonio (1695-1758).

N. 1152. Niccolò Gaddi (1586-circa).

A questi che rappresentano botanici italiani si dovrebbero aggiungere il N. 815 della stessa collezione, che rappresenta Giovanni Raij e il N. 674 che ricorda J. J. Rousseau, opera del francese Largillière (V. Sala della Scuola francese agli Uffizi).

DOTT. ARMANDO VILLANI

Nota preventiva sull'affinità e discendenza delle Crocifere

(con Tav. IX)

Frutto interamente di studii moderni sono le scoperte affinità che le Crocifere hanno con altre famiglie.

Per prima esse sono affinissime alle Berberidee, come ne dà una chiarissima prova il genere *Epimedium* L.

Esaminiamo difatti un fiore di tale genere. Esso comprende dieci cicli dimeri, disposti nel seguente ordine:

- 3 cicli dimeri di calice
- 2 » » » corolla
- 2 » » » petalonettarii
- 2 » » » stami
- 1 ciclo monomero di carpiddi.

Tav. IX, fig. 2.^a *Diagramma del fiore.* — Paragoniamo ora un fiore di *Epimedium* con quello di una Crocifera, per esempio coll'*Arabis alpina* L., specie che meglio di molte altre si presta per mostrare la grande affinità tra le due famiglie.

L'*Arabis alpina* ha un fiore molto regolare, costituito di otto cicli, ordinati così:

- 2 cicli dimeri di calice
- 1 ciclo tetramero di corolla
- 2 cicli dimeri di nettarii (1)
- 2 » » » stami
- 1 ciclo di due carpiddi.

(1) Sono convintissimo, cosa che cercherò di dimostrare fra non molto, che i nettarii della famiglia delle Crocifere in alcuni generi debbano essere ritenuti quali rappresentanti di veri organi, in altri semplici escrescenze.

MALPIGHIA

RASSEGNA MENSUALE DI BOTANICA

REDATTA DA

O. PENZIG

Prof. all' Università di Genova

R. PIROTTA

Prof. all' Università di Roma

ANNO XIII — VOLUME XIII



MARCELLO MALPIGHI
1627-1694.



GENOVA

TIPOGRAFIA DI ANGELO CIMINAGO
1899.